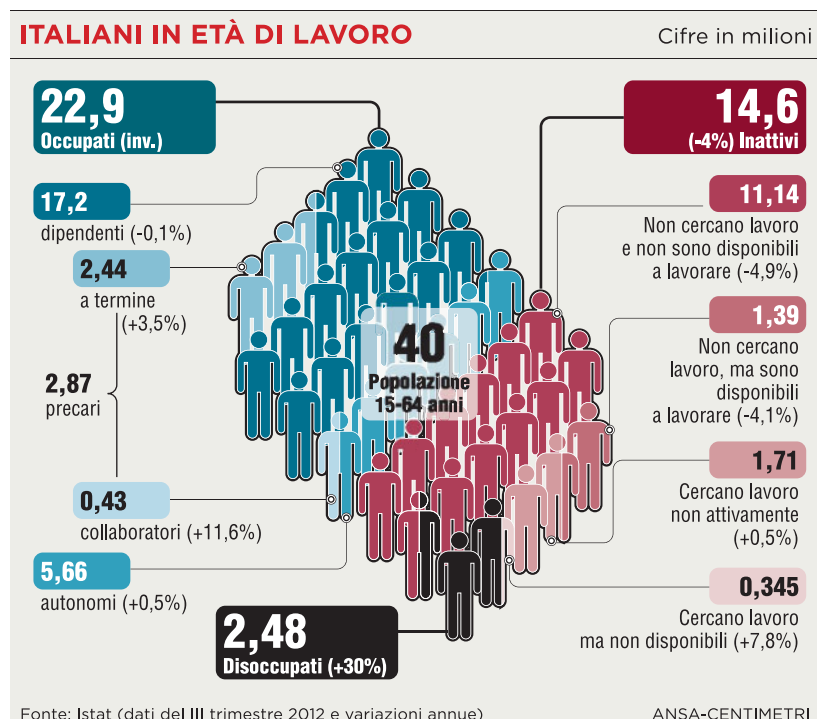


L'ITALIA E LA CRISI



Un giovane davanti a una agenzia interinale. Il numero dei disoccupati ha raggiunto il livello più alto dal gennaio 2004. FOTO ANSA



Più disoccupati, Italia più povera

- Nel mese di ottobre le persone che non trovano lavoro hanno superato l'11% (2 milioni 870mila)
- Più colpiti giovani e donne, con livelli drammatici nel Meridione ● Camusso: il 2013 sarà peggiore

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Ormai anche una memoria particolarmente allenata fa fatica a ricordare una notizia positiva sul fronte dell'andamento dell'occupazione. L'esercizio contrario, invece, è di una drammatica facilità: basta andarsi a leggere i numeri delle ultime rilevazioni mensili, come hanno confermato pure ieri i dati diffusi in contemporanea da Istat e Eurostat. Cominciamo dal nostro Paese non prima di aver ricordato come, in tema di persone senza lavoro, il persistere di uno scarto positivo rispetto alla media europea, peraltro sempre più esiguo, è in realtà frutto di "un'illusione statistica", ovvero lo sfuggire a questo tipo di rilevazioni delle persone che non segnalano più il loro stato di disoccupati, i cosiddetti scoraggiati che in Italia sono moltissimi. E purtroppo, sommando quest'ultimi a coloro che rientrano ufficialmente nelle li-

ste delle persone prive d'occupazione, il dato nazionale diviene il più pesante fra le grandi economie continentali.

PEGGIO AL SUD

Nel mese di ottobre, dunque, la disoccupazione in Italia è cresciuta a livelli record, e l'allarme è ancor più forte per i giovani. Ma non basta, perché aumenta anche il numero dei lavoratori precari, ormai quasi tre milioni. In particolare, l'Istat certifica che il mese scorso il tasso di disoccupazione ha superato la soglia dell'11% attestandosi all'11,1%, in aumento di ben 0,3 punti percentuali rispetto alla precedente rilevazione di settembre, e di 2,3 punti nei dodici mesi. I senza lavoro sono arrivati a quota 2 milioni 870mila, in crescita del 3,3% rispetto a settembre (+93mila unità), mentre su base annua si registra un'impressionante crescita del 28,9% (+644mila unità). Ancora più preoccupante, come detto, la situazione dei giovani, vale a dire

la fascia tra i 15 ed i 24 anni d'età, se è vero che a ottobre il relativo tasso di disoccupazione è schizzato al 36,5%, in aumento di 0,6 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 5,8 punti nel confronto anno su anno. Si tratta, quasi superfluo sottolinearlo, di un livello record. Una situazione che assume contorni ancor più drammatici nelle regioni meridionali. Qui, infatti, il tasso di disoccupazione raggiunge valori estremi, pari al 41,7% per i giovani tra i 15 e i 24 anni e al 43,2% per le donne della stessa fascia d'età.

Quanto agli impieghi precari, le brutte notizie sono sintetizzate dai dati del terzo trimestre dell'anno. In questo lasso di tempo si sono raggiunti gli ennesimi livelli da primato. I dipendenti "a termine" sono risultati 2.447.000, di cui 1.760.000 impegnati a tempo pieno e 687mila a tempo parziale, a cui si aggiungono 430mila collaboratori. In totale, quindi, 2.877.000 lavoratori in que-

...

Da Eurostat dati pessimi: in Europa 26 milioni senza lavoro. Allarme per i fondi Cig nel 2013

sta condizione, il massimo dal terzo trimestre del 2004, che poi segna l'inizio delle rilevazioni in tal senso. Se invece si considerano soltanto i dipendenti a termine si tratta del valore più elevato dal terzo trimestre 1993. «Il 2013 sul lato dell'occupazione - ha subito avvertito il segretario della Cgil, Susanna Camusso - sarà ancora più pesante del 2012, che già è stato l'anno più pesante di questo lungo periodo di crisi». E per la leader di Corso Italia gli ultimi dati sono «la conferma che l'effetto recessivo delle decisioni in tema di politica economica è molto profondo. La scelta di non occuparsi né delle politiche industriali da una parte né di quelle a sostegno dei redditi dall'altra determina una crescente crisi dell'occupazione, del sistema produttivo. Non a caso il prezzo più alto si paga per il sociale, le donne e il Mezzogiorno. Proprio per questo - ha concluso Susanna Camusso - la riorganizzazione degli ammortizzatori sociali andrebbe posticipata in un momento di crescita piuttosto che realizzarla in questa fase così grave».

Allargando lo sguardo a tutto il continente la situazione non cambia, come ha illustrato Eurostat. La dinamica del lavoro nel mese di ottobre è risultata pessima, con circa 26 milioni di senza

lavoro nell'intera Europa, di cui 18,7 localizzati nella zona euro, 173.000 in più rispetto a settembre. Ed il tasso di disoccupazione di Eurolandia ha quindi segnato un nuovo record, salendo all'11,7% rispetto al 10,4% di settembre. Un livello definito «inaccettabile» dalla Commissione europea, superiore per più di un punto rispetto al 10,4% dell'ottobre 2011. Anche in questo caso l'emergenza è fra i giovani sotto i 25 anni, il 23,9% dei quali è privo d'occupazione. Valori medi che spesso nascondono scarti consistenti, tanto che il portavoce al Lavoro, Jonathan Todd, ha sottolineato con preoccupazione che «le differenze tra i Paesi membri dell'Unione aumentano sempre di più».

«Continua l'allarme rosso sull'occupazione - ha commentato il democratico Cesare Damiano - Oltre ai dati relativi alla disoccupazione, che segnalano in particolare un grave aumento per quanto riguarda quella giovanile e un incremento sostanzioso di lavoro precario, occorre considerare anche l'incremento della cassa integrazione». Per il capogruppo Pd nella commissione Lavoro. «C'è di che preoccuparsi ma, soprattutto, occorre che il governo promuova iniziative immediate per la tutela dell'occupazione e per lo sviluppo del Paese».

Il calo dei carburanti ferma l'inflazione

La corsa dell'inflazione sembra essersi fermata, in questa parte conclusiva dell'anno, anche se a determinare il fenomeno, piuttosto che una discesa dei prezzi generalizzata, c'è il ribasso del costo dei carburanti, da sempre l'elemento che ha il maggior peso sull'andamento complessivo del caro vita. A registrare quest'andamento nel mese di novembre ci sono state ieri sia Istat che Eurostat.

Secondo le stime preliminari del nostro istituto di statistica, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, comprensivo dei tabacchi, ha registrato nel mese appena concluso una diminuzione congiunturale dello 0,2%, con un aumento del 2,5% nei confronti di novembre 2011 (era +2,6% a ottobre). Il lieve rallentamento dell'inflazione, che segue quello più consistente registrato a ottobre, è dovuto, come detto, prevalente-

mente alla frenata dei prezzi dei beni energetici non regolamentati, che registrano un calo congiunturale del 2,2%, con un incremento tendenziale anno su anno dell'11,5%, dal 15,0% di ottobre.

ANDAMENTO BENI E SERVIZI

Più in generale, l'inflazione acquisita per il 2012 si conferma al 3,0% mentre la cosiddetta inflazione di fondo, calcolata al netto dei beni energetici e degli alimentari freschi, si stabilizza all'1,5%. Ed ancora, escludendo i soli beni energetici, la crescita tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo rallenta all'1,6% (+1,7% nel mese precedente). Rispetto a un anno prima, il tasso di crescita dei prezzi dei beni scende al 2,9%, dal 3,4% del mese precedente, e quello dei prezzi dei servizi sale all'1,8% (era +1,7% a ottobre). Di conseguenza, il differenziale inflazio-

nistico tra beni e servizi si riduce di sei decimi di punto percentuale rispetto al mese di ottobre. Fra gli altri numeri forniti dall'Istat, c'è quello relativo al costo dei prodotti acquistati con maggiore frequenza dai consumatori, che diminuisce su base mensile dello 0,1%, mentre il tasso di crescita su base annua scende in misura significativa, passando al 3,5% dal 4,0% di ottobre.

Spostandosi sui dati forniti da Eurostat, è evidente il netto rallentamento dell'inflazione media dell'area euro sempre nel mese di novembre. Infatti, la crescita dei prezzi su base annua si è attestata al 2,2 per cento, contro il 2,5 per cento registrato ad ottobre. Nella sua stima preliminare, l'Istituto continentale sottolinea anch'esso come il generale calmieramento deriva principalmente da una netta frenata dei rincari sull'energia: più 5,8 per cento a novembre dal più 8 per cento di ottobre. Più tenue il rallentamento su alimentari, bevande e tabacco, al più 3% dal più 3,1% del mese precedente, mentre la dinamica dei prezzi di servizi e beni industriali è rimasta invariata a valori ben più bassi, rispettivamente più 1,7 per cento e più 1,1 per cento.

I CAPITOLI DI SPESA		Variazioni % dei prezzi al consumo	
	NOV 2012 OTT 2012	NOV 2012 NOV 2011	
Alimentari e analcolici	0,4	2,3	
Alcolici e tabacchi	0,1	2,6	
Vestiti e calzature	0,2	1,6	
Abitazione	0,1	6,4	
Mobili, articoli per casa	0,1	1,6	
Servizi sanitari	0,0	-0,2	
Trasporti	-1,2	5,2	
Comunicazioni	0,9	-1,4	
Ricreazione, spettacoli	-0,5	-0,1	
Istruzione	0,1	3,1	
Alberghi, ristoranti	-1,3	1,1	
Altri beni e servizi	0,1	1,5	
TOTALE			
Così i beni energetici			
Benzina	-4,2	11,2	
Gasolio per auto	-1,8	13,9	
Altri carburanti	2,4	18,9	
Gasolio riscaldamento	-1,3	5,3	

Fonte: Istat